

**Marzo donna**  
Da domenica tutte in tuta per un mese

Donne in movimento. Corpi che corrono saltano pattinano nuotano si divertono. E non restano più a guardare nemmeno una partita di rugby. Prendono la palla ovale e si gettano nella mischia. Gestì quotidiani che appaiono ormai a tante donne. Anche grazie all'iniziativa Marzo Donna 88 promossa dall'Uisp romana e ormai alla sua ottava edizione. Otto appuntamenti sportivi per sole donne si snoccioleranno lungo tutto il mese di marzo. Cominciando dal 6 con la corsa campestre nel parco di Villa Gordiani e proseguendo con tornei di tennis con più di duecento concorrenti il quadringolare internazionale di calcio femminile la festa della ginnastica le gare di pattinaggio le esibizioni di judo karate body building il trofeo di nuoto e il gran finale naturalmente tutto musica e festa di Marzodonna. «Vogliamo fare insieme anche lo sport tra donne farlo con una motivazione forte come quella della realizzazione di sé», ha detto Roberta Pinto presidente della Uisp e parlamentare comunista, nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa sportiva patrocinata dalla Provincia e dall'assessorato allo Sport - perché «vogliamo far vivere corpo e mente senza separazioni o di menticanze».

La scoperta del proprio corpo, la dimensione del movimento, dei gesti sportivi come espressione di sé sono ormai una realtà diffusa. Dilettanti e professioniste tante donne affollano i centri sportivi, o i parchi della città. E tante cominciano a cimentarsi anche con questioni davvero sconosciute nel cliché della femminilità delineato dagli uomini. Come ad esempio la competizione e l'aggressività. «L'aggressività delle donne - ha continuato Roberta Pinto - ha tutto lo spessore della loro storia. La loro voglia di vincere è segnata da questi desideri, da quello di star bene di andare avanti di essere se stesse. E il traguardo è a portata di mano».

Tante donne sportive tantissimi pregiudizi superati nella cultura e nella realtà quotidiana. Sembrano davvero lontani i tempi delle prime donne in gara nelle Olimpiadi. E quelli in cui correre da sole nei parchi suscitava scandalo. «Ma tanto ancora resta da fare», ha detto la presidente dell'Uisp - e proprio per questo il 3 marzo presenteremo a Milano la nostra vertenza sullo sport. L'88 dovrà essere l'anno in cui finalmente venga applicata la risoluzione del Parlamento europeo sui diritti delle donne nello sport o vengano definitivamente superate le discriminazioni nel calcio e nel rugby».

Dai primi risultati dello spoglio per i consigli di distretto il coordinamento «A sinistra» risulta in testa

Un dato analogo anche per i genitori democratici nelle elezioni per l'organismo provinciale

# Sulla scuola un vento di sinistra

A un quinto circa dello spoglio (trentaquattro scuole su centocinquanta), le liste di sinistra appaiono in testa nelle elezioni per il rinnovo dei consigli di distretto (6472 voti contro i 4253 di Presenza cristiana). Un dato analogo emerge anche dai primi scrutini (dodici istituti) per le elezioni del consiglio provinciale dove il Comitato genitori democratici risulta al momento la lista più votata

GIULIANO CAPECELATRO

C'è qualcosa di nuovo oggi nella scuola. Anzi da anni. Gli studenti. Quelli 80,31% che fotografano in percentuale la loro affluenza alle urne e il dato più interessante di una tornata elettorale che altri menti non apparirebbe molto più vivace di quelle precedenti. Ma quel 10% in più rispetto al dicembre 84 di studenti che sono andati a deporre la scheda nell'urna testimonia forse di una ripresa di interesse politico da parte delle giovani generazioni.

Forse per questo la competizione elettorale ha conosciuto una polarizzazione attorno ai tre grandi tronconi ideali politici: il coordinamento A sinistra, Presenza cristiana e

ma non vedere il responso delle scuole private il cui peso si farà sentire sull'esito elettorale. Nelle elezioni per i consigli di distretto le più sentite dagli studenti i risultati raccolti in trentaquattro istituti (un quinto circa del totale) vedevano questa distribuzione dei voti: 6472 al coordinamento «A sinistra» 4253 a «Presenza cristiana» 3035 a «Fare fronte».

In alcuni casi l'affermazione delle liste di sinistra è stata schiacciante. Così al liceo scientifico Castelnovo dove «A sinistra» ha raccolto 338 suffragi contro i 35 dei cattolici e i 31 dei neofascisti. O al liceo classico Tasso con 346 voti a sinistra 109 ai cattolici 83 a destra. In altri più contrastata come al liceo classico Orazio dove ai 317 suffragi di «A sinistra» hanno fatto il confronto i 231 del cattolico popolare e i 70 dei neofascisti o al liceo scientifico Cavour che ha visto «A sinistra» prevalere con 298 voti «Presenza cristiana» con 132 e «Fare fronte» con 126. In qualche caso è andata male. Decisamente



Studente al voto al Benedetto Croce

**Lauree facili sotto accusa altri venticinque**

Una hostess della Twa un funzionario dell'Italgas ed uno dell'Alitalia un grosso proprietario terriero della provincia di Reggio Calabria un funzionario del ministero delle Finanze ed uno della Banca commerciale italiana additano un principio. Non è lo stralcio della lista di inviti ad un appuntamento mondano del jet set ma l'elenco delle persone accusate di aver comprato il «30» sul libretto e la laurea in economia e commercio nell'Università «La Sapienza». Altre 25 denunce si sono accumulate in questi giorni sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica Sante Spinaci che da circa due anni conduce l'inchiesta sulle lauree facili. Il commissario di polizia dell'ateneo ha anche inviato al magistrato un rapporto di aggiornamento sulle indagini. Con le denunce di questi giorni sono salite a 216 le persone incriminate di aver comprato la promozione agli esami e di essere usciti dall'università addirittura con un bel «110 e lode» a seconda del denaro sborsato. Tra gli inquisiti ci sono brillanti professionisti, presentatrici Rai e funzionari di ministeri per tutti i rami pubblici e corruzione. Tra i 25 denunciati 14 sono ancora studenti e 11 già laureati.

L'indagine era partita circa due anni fa su richiesta dell'allora rettore Antonio Ruberti. La punta dell'iceberg che mise in allarme le autorità universitarie era una discrepanza tra le risultanze dei verbali di esame e le registrazioni dei voti imputate nel cervello elettronico. Una sorta di «truffa informatica» il meccanismo non è complicato. Alcuni bidelli in cerca di facili e rapidi guadagni abbordavano gli studenti. «Vi interessa essere promossi con poca fatica? Bastano alcuni biglietti da 100 mila al resto pensiamo noi», dicevano ai ragazzi disperati per le bocciature. Gli studenti dovevano solo far finta di aver perso il libretto e fare la relativa denuncia di smarrimento per avere il duplicato. Nel frattempo i bidelli, con l'aiuto di un impiegato della segreteria, facevano registrare la promozione ma meritata sul computer e quando i ragazzi andavano a ritirare il libretto duplicato con loro sottoponeva un bel «110 e lode» a seconda del denaro sborsato. Tra gli inquisiti ci sono brillanti professionisti, presentatrici Rai e funzionari di ministeri per tutti i rami pubblici e corruzione. Tra i 25 denunciati 14 sono ancora studenti e 11 già laureati.

## Revocata la sospensione dei lavoratori A Montalto finita la protesta. Gli operai non perdono il salario

I lavoratori del cantiere di Montalto ce l'hanno fatta. Dopo la mobilitazione di due giorni il governo ha deciso di prorogare la delibera del Cipe e far rientrare il provvedimento adottato dalle ditte appaltatrici che sospendeva il lavoro a zero tagliando il salario ai 3.500 addetti. «Per ora si tratta di un provvedimento temporaneo, il caso Montalto deve essere risolto in modo definitivo».

ANTONIO QUATTRANNI

Viterbo. La mobilitazione unitaria dei lavoratori sia in produzione che «sospesi» del cantiere della centrale di Montalto di Castro ha dato un risultato concreto: le ditte appaltatrici hanno ritirato il provvedimento di sospensione dal lavoro a zero ore senza salario comunicato sabato scorso a circa 3.500 addetti del cantiere. È stata prorogata inoltre la delibera del Cipe che garantisce il salario ai sospesi in attesa della decisione del governo sul futuro della centrale. Dopo la manifestazione sull'Aurelia organizzata lunedì sera alle 7.30 i lavoratori si sono riuniti in assemblea con i rappresentanti sindacali nel piazzale davanti al cantiere, continuando così l'agitazione per la difesa del posto di lavoro e del salario. Dagli interventi dell'assemblea è emersa la preoccupazione e la rabbia per l'improvvisa e provocatoria decisione delle ditte.

«La contraddizione Montalto ormai da mesi - ha affermato un delegato - pesa direttamente e in primo luogo solo tanto sui noi lavoratori». Alle 11.30 con la lettura di un telex dell'Enel l'assemblea ha appreso la decisione del governo di prorogare la delibera del Cipe e che quindi era men-

trato il provvedimento comunicato sabato.

Soddisfatti per l'esito positivo della protesta, in un clima disteso i lavoratori sono tornati in cantiere ai propri posti di lavoro. «Si tratta di un provvedimento temporaneo ma al più presto deve essere presa una decisione sul nostro lavoro», hanno commentato alcuni. Secondo il segretario provinciale della Cgil di Viterbo Soldini «i problemi non sono finiti» è stata sconfitta la provocazione del tentativo di strumentalizzare per altri fini la giustificata rabbia dei lavoratori e stato annullato ma deve ancora essere chiarito globalmente e in modo risolutivo il destino del cantiere di Montalto. Il sindacato nel pomeriggio ha subito chiesto un incontro con le imprese per definire le modalità di attuazione di questo ulteriore rinvio.

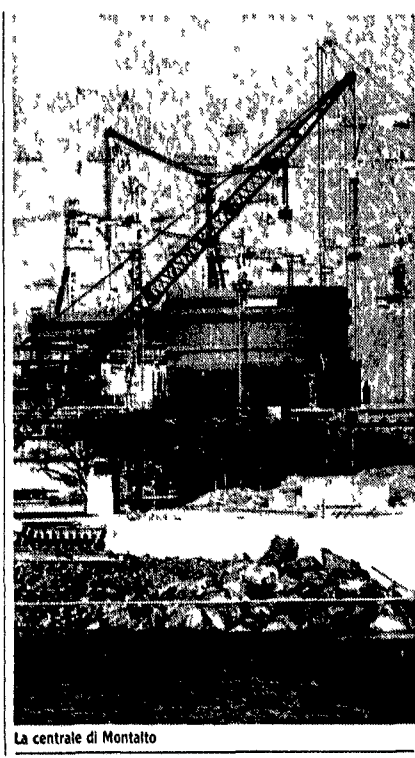
L'unico fatto ineccepibile di questa giornata positiva per i lavoratori si è verificato quando il responsabile Enel del cantiere ingegner Alcesta ha minacciato di far arrestare il vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Viterbo Luigi Daga il quale ha dichiarato: «Dopo aver partecipato all'assemblea dei lavoratori indetta da Cgil Cisl e Uil a Montalto di Castro per portare il saluto e l'adesione della Provincia di Viterbo sono stato letteralmente aggredito dal direttore del cantiere che mi ha intimato di allontanarmi dal piazzale fuori dal cantiere adducendo il pretesto che il piazzale è di proprietà Enel e che quindi doveva essere preventivamente autorizzato. Non contento delle invettive Alcesta ha chiamato carabinieri e poliziotti ordinando loro di portarmi via ed in caso di resistenza di arrestarmi. La vicenda non è degenerata per il senso di responsabilità dimostrato dagli agenti e dal sottoscritto che ha fermato, tra l'altro alcuni operai che esasperati erano pronti a passare a vie di fatto. Non aggiungo alcun commento ogni limite è stato ampiamente superato a Montalto».

## Pornofoto Una agenzia va sotto inchiesta. Atti osceni Arrestato un «prof» a Cassino

Con un contratto come mod'èla presso la «Divina Futura» Margit Newton trentenne di Bolzano non voleva però far del «porno». Né foto né tantomeno spettacoli. Invece una sua foto senza che lei ne autorizzasse l'uso è stata utilizzata insieme con quelle di Moana Pozzi per propagandare, con giganteschi manifesti una nuova rivista lanciata in questi giorni per aumentare la lista dei giornali pornografici «Turbo».

L'avvocato Luigi Di Maio ha così denunciato la «Divina Futura» l'agenzia scudena di Riccardo Schicchi il giovane manager che promuove l'immagine di Ilona Staller in arte Cicciolina di Moana e Baby Pozzi e di Ramba. E il sostituto procuratore Rossini a seguito di questa denuncia ha aperto un'inchiesta su come vengono gestiti i contratti nell'agenzia «Divina Futura». In tanto ha sequestrato tutti i manifesti pubblicitari di «Turbo» quelli che ritraevano Margit Newton al fianco di Moana Pozzi ambedue senza veli.

Atti osceni e atti di libidine. Questi volta a volta non nelle strade buie di una grande città ma in una scuola, in pieno giorno durante l'ora di lezione e di creazione in classe o nei corridoi dell'Istituto magistrale di Cassino, Bruno Mele professore di filosofia di 53 anni perseguitava le sue alunne. Tutte ragazze tra i 13 e i 17 anni. Qualcuna di loro forse non ha potuto più sopportare la violenza subita, o forse qualche genitore insospettito ha dato l'allarme, fatto sta che dopo una segnalazione su quanto accadeva nell'Istituto magistrale i carabinieri di Cassino hanno iniziato le indagini. E subito dopo hanno consegnato al magistrato un dettagliato rapporto. Così una volta letto tutto il materiale il magistrato ha spiccato l'ordine di cattura per l'insegnante di filosofia. Le accuse sono di atti di libidine e atti osceni nei confronti delle sue alunne. Bruno Mele si trova già nel carcere di Cassino a disposizione dell'autorità giudiziaria.



La centrale di Montalto

# «C'ero anch'io...». I protagonisti del '68 ricordano

**Gli studenti a Valle Giulia «Volevamo cambiare il mondo»**

STEFANO POLACCHI

Una punta di nostalgia qualche pancia un po' più sporgente fili bianchi tra i capelli tante strade diverse a di vederli ed anche qualche assenza vent'anni non sono passati invano. Ma i protagonisti erano i sessantottini romani i contestatori di Valle Giulia e si sono ritrovati tutti nell'aula magna della facoltà di Architettura ieri per festeggiare ricordare e discutere quel primo marzo 1968 da una storia della contestazione studentesca.

Nessun rimpianto qualche battuta nessun «testamento spirituale» e qualche riflessione amara. Così i leader di quegli anni infuocati hanno parlato e ricordato il loro '68. Fu uno scontro da stadio - ha esordito Sergio Petruccioli che dal '63 era iscritto ad Architettura alla facoltà dove oggi insegna - Nulla a che vedere con quanto di più grave accadde alla fine di aprile in piazza Cavour. In realtà il movimento aveva il bisogno di eplicitizzare quei fatti».

Nel clima da «rimpiatista» non sono mancate le battute

Vent'anni sono passati, da quel '68 infuocato, anno di mutamenti, contestazioni e contraddizioni. Quel periodo di lotte studentesche e operaie lo hanno ricordato i protagonisti i lavoratori si sono ritrovati a discutere al Allumiere vicino Tolfa invitati dal Centro di documentazione sulle tra-

dizioni popolari della Provincia di Roma, ed hanno ricordato le occupazioni della Apollon e della Veguastampa, la solidarietà dei lavoratori e la difesa del posto. Gli studenti, «sessantottini» hanno rievocato la mitica «battaglia» di Valle Giulia tra nostalgia, battute e autoironia.

**Gli operai dell'Apollon «Salvammo la fabbrica»**

SILVIO SERANGELI

Qui non è come per gli intellettuali sessantottini che si erano persi di vista e si sono ritrovati dopo 20 anni a Torino per ricordare i bei tempi. Noi abbiamo continuato a stare in fabbrica. Abbiamo superato il tunnel degli anni di piombo. Non è una battuta cattiva forse solo la difesa di esperienze che appaiono molto lontane.

«Le nostre lotte hanno pagato - dice Vittorio Rossi del Veguastampa di Pomezia (208 operai che occuparono dal novembre '69 al maggio '72 ora assorbita dal Poligrafico dello Stato) - Ma allora c'era una forte solidarietà e non solo morale. Come avremmo fatto ad occupare una fabbrica sull'orlo del fallimento se non ci sentivamo vicini la gente? Se non eravamo incoraggiati dall'esempio dell'occupazione dell'Apollon? Proprio l'Apollon rimane il laboratorio di idee e iniziative che aiutano a rileggere la storia operaia romana di quegli anni. «La nostra determinazione contro il tentativo del padrone di liquidare la fabbrica fu il risultato di una lunga militanza di una pratica quotidiana della solidarietà e del confronto - dicono Rolando Morelli e Rodolfo Matriciani dell'Apollon - La nostra cultura era quella dell'antifascismo e delle lotte operaie del dopoguerra. Non era come per gli studenti che guardavano fuori e non avevano il loro spontaneismo. Partivamo dal ragionamento che l'alleanza fra lavoratori doveva superare gli steccati ideologici e di partito».

Ci gli intellettuali? «Ci aiutano molto anche materialmente - dice Morelli - Ma avevamo spesso la sensazione che volevano strumentalizzarci farci dire quello che non pensavamo. Soprattutto nelle assemblee volevano parlare a nome nostro e credevano che fare un volantino fosse rivoluzionario. E noi? L'operaio non è solo il Cipputi. Senza il gruppo operaio non si sarebbe fatto il film dell'Apollon. Gregoratti stava dietro la macchina da presa ma la storia vera non c'era. La nostra determinazione contro il tentativo del padrone di liquidare la fabbrica è un buon segnale».



L'assemblea di ieri mattina nella facoltà di Architettura a Valle Giulia